

15 luglio 2014
Al terminal Vte, in un container pieno di asparagi, provenienza Perù, vengono sequestrati **144 chili di cocaina**. Coinvolti due camalli della Culmv e personaggi vicini alla cosca calabrese Alvaro di Sinopoli

17 giugno 2015
Al terminal Vte vengono sequestrati **185 chili di cocaina**, in un container che spedito da Lima che trasporta origano. Coinvolti tre dipendenti del Vte e un esponente della famiglia Bellocco di Rosarno, condannato a 14 anni di carcere

7 ottobre 2015
Nuovo sequestro da **150 chili di cocaina**, ancora dal Perù, questa volta approdata al terminal di Sampierdarena e nascosta in un carico di polo Ralph Lauren. Fermato un latitante del clan Bellocco di Rosarno

Pubblico Ministero: "Da chi l'ha saputo? Suss..."
 Mesiani Mazzacava Pietro: "Dal Nini, Nino Molè 89 e 90"
 Pubblico Ministero: "Sempre, questo lo deve sempre dire, altrimenti..."
 Mesiani Mazzacava Pietro: "Sì, sì, scusate, chiedo scusa"
 Pubblico Ministero: "Eh"
 Mesiani Mazzacava Pietro: "Per fare arrivare i container adesso a Genova perché a Gioia Tauro i controlli erano spaventosi e si perdeva troppo, siccome loro non avevano capitali da rischiare, quindi, logicamente... volevano giocare più sul sicuro"
 Pubblico Ministero: "Ho capito, e quindi spostare l'import dello stupefacente su Genova"
 Mesiani Mazzacava Pietro: "Su Genova, sì"
 Pubblico Ministero: "Sa se questa idea è andata in porto? Se hanno..."
 Mesiani Mazzacava Pietro: "No, no"
 Pubblico Ministero: "...costituito qualche cosa?"
 Mesiani Mazzacava Pietro: "No, no, non lo so, so che era in... in progetto, che avevano intenzione di farlo"
 Pubblico Ministero: "E volevano farlo tutti..."
 Mesiani Mazzacava Pietro: "Sì, sì"

A spingere le cosche verso Genova, dice sempre Mesiani Mazzacava, sono i continui sequestri operati dall'Antimafia nel porto di Gioia Tauro

Tra 2014 e 2016

I portuali ai servizio della malavita tre operazioni dell'Antimafia genovese

... TRE operazioni fra 2014 e 2016, 600 chili di cocaina sequestrati. La prima inchiesta, coordinata dal pm Federico Manotti, porta alla condanna a 12 anni del giovane boss Giuseppe Bellocco: con lui erano stati arrestati i camalli Umberto Dardia e Paolo Cereghini. Pochi mesi prima un altro blitz, legato alla stessa indagine, aveva portato all'arresto di altri tre lavoratori del porto, in contatto con il faccendiere calabrese Pasquale Furuli. Si tratta di Rocco Labriola, Nader El Somaraye e Gabriele Guido. Una terza indagine, del pm Alberto Lari, si era concentrata sui traffici al Vte dei clan Paviglianiti-Avignone.

LA REAZIONE DOPO L'ARRESTO DEI COLLEGHI ASSOLDATI DALLE COSCHE

«Assemblee e controlli segreti così i camalli cercano i traditori»

In un libro del criminologo Padovano il fenomeno visto dai lavoratori

IL RETROSCENA

C'È UN DATO che può confortare, al netto dell'apprensione nel vedere il porto di Genova potenzialmente "contaminato" dalla 'ndrangheta. Ed è la rapida presa di coscienza dei camalli dopo gli arresti dello scorso anno. Episodi che all'interno della Compagnia unica, aldilà d'una comprensibile riservatezza nelle dichiarazioni ufficiali, sono stati tutt'altro che sottovalutati o bollati come estemporanei, diventando oggetto di assemblee specifiche e generando una serie di controlli informali. Dei quali magari arriva poco al mondo di fuori, ma certificano un più che significativo innalzamento dell'asticella.

Lo rivela il libro "Mezzo secolo di ritardi" del criminologo genovese Stefano Padovano (Rubettino editore, 2016, pp. 188, 19 euro) che ha scandagliato la pervasività delle cosche calabresi in Liguria soprattutto da una prospettiva sociologica. L'autore si è concentrato al lungo su quella che definisce «ibridazione» del tessuto economico-produttivo, fra capacità di reazione e sottovalutazioni non proprio disinteressate.

Padovano dedica un ampio paragrafo del proprio studio al tema «Portualità e traffici illegali». E focalizza in primis la riflessione sugli arresti di alcuni portuali assoldati dalle cosche, tema di cui s'è discusso parecchio fra le centinaia di lavoratori che con il narcotraffico non c'entrano nulla. Lo spaccato ottenuto con interviste sul campo protette dall'anonimato, ci dice che la lotta non è facile poiché si è davanti a qualcosa di palesemente strutturato, ma al contempo si stanno formando anticorpi.

Ecco quindi l'opinione d'uno dei portuali interpellati: «Di fronte a un carico di

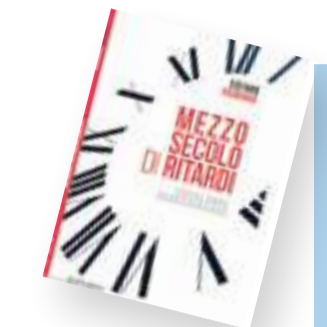


Anche i portuali indagano sulle possibili complicità con i clan

droga dalle dimensioni che dicono di aver scoperto non può esserci la furbata d'un singolo. Il gruista è il primo che deve sapere quale contenitore è giusto, devono farsi trovare pronti lui che lo scarica, e gli altri che stanno in banchina a metterci le mani sopra. Il terzo passaggio è quello all'uscita dal porto... dalla dogana... e anche lì serve un altro jolly perché i controlli oggi sono più serrati e più precisi. È finito il tempo in cui si faceva cadere il carico a terra e una parte della merce fuoriuscita poteva sparire. Oppure con qualche colpo dato dal muletto si danneg-

giava il container, e qualcuno si andava a vendere quel che ci trovava o lo teneva per sé. Se quello che è accaduto risponde a una logica, a un piano premeditato in cui c'è chi si prende il "giro" di fare il bastista per qualche famiglia, allora la musica cambia».

La consapevolezza rappresenta pure l'anticamera del possibile contrasto. E sono ancora le interviste condotte da Padovano ad alcuni fra i più anziani membri della Compagnia a chiarirlo. «Tra di noi - si legge in un'altra delle testimonianze raccolte in porto dal criminologo - direi fra i più vecchi, sai quanto



Mezzo secolo di ritardi di Stefano Padovano Rubettino editore pp. 188, 19€

Il primo saggio sociologico sulla 'ndrangheta in Liguria esplora soprattutto «l'interazione dei "nativi" - i cittadini "liguri" - con le fenomenologie mafiose». Il libro sarà presentato a Sanremo (1 febbraio), Savona (8 febbraio), Pietra Ligure (15 febbraio), Albenga (22 febbraio) e Genova (1 marzo)

controllo informale facciamo? Si fanno girare i più giovani in certe banchine o in altre, si vigila sulla composizione delle squadre e dei turni in base ai momenti, si testano gli ambienti giù in chiamata... Dopodiché, chi vuole può provare a fartela lo stesso, ma non credo possa durare a lungo: qui non si può mettere a repentaglio il lavoro di mille persone perché alcuni decidono di curare lo sbarco di droga per conto terzi. Provvedimenti? Ne abbiamo parlato fra di noi e stiamo più attenti a una serie di cose, delle quali non posso dire tutto».

Meno «approfondita», insiste invece Padovano, è stata la risposta ottenuta da alcuni addetti alle spedizioni portuali. «La propensione a prestare il fianco ad attività illecite come furti o traffici di droga - scrive - viene percepita dagli spedizionieri come se rispondesse a velleità personali e non a tendenze generalizzate».

M. GRA. - M. IND.

LA PREOCCUPAZIONE

«Episodi gravi, per scaricare coca in banchina serve un'organizzazione capillare»

LE CONTROMISURE

«Ruotiamo turni e mezzi, i criminali non rovineranno il duro lavoro di mille persone»

AD APRILE LA CASSAZIONE SI PRONUNCERÀ SUL CASO GENOVA. IN CORSO ALTRE INDAGINI

Dalle inchieste ai processi, sarà l'anno decisivo

La lotta ai clan definita «priorità» dai giudici, ma spesso gli imputati sono scagionati

SABATO mattina a Genova si è celebrata l'inaugurazione dell'anno giudiziario, cerimonia certo pomposa nella forma e però foriera di dati importanti. Il procuratore generale Valeria Fazio, vertice della magistratura inquirente in Liguria, ha indicato la penetrazione della criminalità organizzata come una delle situazioni più allarmanti. Di più: il pg, nel descrivere l'apparente calo delle denunce per usura, ha parlato d'un fenomeno sommerso, che viene scandagliato con difficoltà a causa delle fortissime intimidazioni alle quali sono sottoposte le vittime. E ha ricon-

dotto questo assoggettamento all'azione di cosche strutturate e potenti. Per lei insomma, come per il presidente della Corte d'appello Maria Teresa Bonavia, la presenza dei clan calabresi resta un'emergenza da contrastare con (molta) più forza.

Eppure a rileggere la storia dei processi celebrati negli ultimi anni proprio sulla 'ndrangheta, non si può fare a meno di trarne un bilancio in chiaroscuro. C'è una data, in particolare, che potrebbe rappresentare uno spartiacque, ed è il 4 aprile. La Cassazione si pronuncerà sulle assoluzioni di dieci presunti esponenti



Il sospetto boss Paolo Nucera

della 'ndrangheta stessa a Genova, scagionati dai giudici sia in primo che in secondo grado. L'assunto di chi li ha manlevati è che non basta risultare organici alla mafia per essere

condannati, ma devono emergere azioni concrete come estorsioni o incendi. In realtà la legge in materia è più elastica. E altri boss, in altre regioni, sono stati condannati per la semplice «appartenenza», sufficiente secondo alcune toghe a sostenere un'organizzazione notoriamente pericolosissima, e quindi da punire con severità.

Nel frattempo, sempre in Liguria, sono in corso importanti inchieste sulle ramificazioni della malapianta nel Levante, che potrebbero registrare significativi aggiornamenti nelle prossime settimane.

M. GRA. - M. IND.

Ritiri e Cremazione Animali Domestici

Pet-Service



Il Servizio consiste nel ritiro della salma e la consegna delle ceneri in una urna cineraria, entro 7 giorni dal ritiro

**DISPONIBILITÀ DI FORNO
CREMATORIO SU GENOVA**
Servizio 24h su 24H

Via Anton Giulio Barrili 2R - Tel 320 8152587
www.pet-service.org